



Comune di
RICCIONE



Con il contributo della Legge regionale 15/2018

VERDE RICCIONE

VERSO UN PIANO DEL VERDE CONDIVISO PER UN FUTURO OSPITALE, VIVIBILE, RIGENERANTE

Percorso partecipativo Bando PART-RER 2025 LR 15/2018 – Integrato con Progetto Bando RU-RER LR 24/2017

QUESTIONARIO DI ADESIONE

Restituzione narrativa

Quadro generale

Il questionario "Verde Riccione" si è concluso con un bilancio ambivalente. Nel periodo 13-20 ottobre 2025, la piattaforma ha registrato **127 visite totali**, segnalando un interesse significativo per il tema del Piano del Verde Urbano. **27 persone hanno completato il questionario** (21,3% di tasso di completamento). L'andamento temporale mostra un picco concentrato intorno al 15 ottobre, con una curva delle visite che raggiunge i 60 accessi in un giorno, seguita da un calo progressivo. Il tempo medio di compilazione si attesta prevalentemente nella fascia 2-5 minuti (55,6%), indicando che il questionario era relativamente semplice e accessibile per chi decideva di completarlo.

Chi ha risposto

Un ecosistema professionale e associativo

Il campione dei 27 rispondenti rivela una composizione fortemente **tecnico-professionale e categoriale**, con caratteristiche distintive rispetto alla cittadinanza comune:

La rappresentanza tecnica

Quasi due terzi dei partecipanti (**59,3%, 16 persone**) sono **tecnicci-professionisti** del settore: architetti, ingegneri, agronomi, geometri, urbanisti, designer. Questo dato segna una prima caratteristica fondamentale: il questionario ha intercettato principalmente un pubblico esperto, già inserito professionalmente nei temi del verde urbano e della progettazione territoriale. Tra le denominazioni di appartenenza spiccano studi tecnici, società di progettazione specializzata in outdoor design, liberi professionisti iscritti a ordini professionali.

La rappresentanza economica

Un quarto dei rispondenti (25,9%, 7 persone) rappresenta associazioni di categoria: Federalberghi Riccione, Confesercenti, Confartigianato, CNA, Cooperativa Bagnini. Questa presenza massiccia del mondo economico organizzato è particolarmente significativa: segnala che gli operatori economici – soprattutto nel settore turistico-ricettivo e dei servizi – percepiscono il Piano del Verde come rilevante per i propri interessi. Il verde urbano non è visto solo come questione ambientale, ma come fattore di attrattività territoriale e valorizzazione economica.

La rappresentanza sociale

La partecipazione diretta dei cittadini comuni è quasi assente: **solo 1 persona (3,7%) si identifica come cittadino individuale**. Allo stesso modo, emergono presenze minoritarie di rappresentanti di realtà socio-culturali/ambientaliste (3 persone, 11,1%, tra cui la Famija Arciunesa e l'associazione Futuro Verde APS), imprenditori diretti (3 persone, 11,1%), un rappresentante di comitato di quartiere (Riccione Nord Marano), un rappresentante di ordini professionali (dnA Rimini).

Il capitale di competenze

Elementi di forza e di debolezza

I 27 rispondenti portano un bagaglio di competenze articolato, con alcune aree di eccellenza.

I punti di forza

La conoscenza del territorio riccionese emerge come elemento unificante: 18 persone su 27 (66,7%) dichiarano questa competenza, creando un substrato comune fondamentale per contributi radicati nel contesto locale. Segue un'importante presenza di competenze in **progettazione paesaggistica** (37%, 10 persone) e **sostenibilità ambientale/climatica** (33,3%, 9 persone), che costituiscono le due anime tecniche del gruppo: da un lato la capacità di immaginare e disegnare spazi verdi, dall'altro la consapevolezza delle sfide climatiche.

Un terzo del campione possiede competenze in **pianificazione sostenibile del territorio** (29,6%, 8 persone), mentre progettazione urbana ecologica, gestione/manutenzione del verde ed educazione ambientale raccolgono ciascuna il 22,2% (6 persone). **C'è quindi un mix interessante tra visione strategica (pianificazione), operatività (gestione/manutenzione) e comunicazione (educazione)**.

I punti deboli

Emerge una **carenza significativa nelle competenze economico-finanziarie**: solo 4 persone (14,8%) dichiarano esperienza nella gestione economica/finanziaria di progetti, e appena 5 (18,5%) hanno familiarità con le partnership pubblico-private. Limitate le **competenze in animazione culturale/sociale** (1 sola persona, 3,7%), fondamentale per creare occasioni di coinvolgimento della cittadinanza e costruire comunità di cura del verde. Le competenze in agronomia/selvicoltura urbana sono presenti ma limitate (14,8%), suggerendo che il gruppo ha più familiarità con la progettazione estetico-funzionale che con gli aspetti botanico-ecologici.

Esperienze pregresse

Una cittadinanza attiva a geometria variabile

Il livello di esperienza partecipativa pregressa divide il campione in modo quasi simmetrico.

Gli esperti della partecipazione

Quasi la metà dei rispondenti (44,4%, 12 persone) ha già partecipato a processi partecipativi comunali, segnalando una cittadinanza attiva familiarizzata con le dinamiche della co-progettazione. Un terzo (33,3%, 9 persone) ha contribuito a iniziative di sostenibilità ambientale, indicando sensibilità e impegno pregresso sui temi ecologici. Solo una minoranza (18,5%, 5 persone) ha esperienza diretta in progetti di cura del verde urbano, mentre le partnership pubblico-private restano un terreno poco battuto (11,1%, 3 persone).

I neofiti della partecipazione

Significativamente, un terzo esatto del campione (33,3%, 9 persone) non ha mai partecipato a iniziative di questo tipo. Questo gruppo di "nuovi arrivati" rappresenta sia un'opportunità (persone che si avvicinano per la prima volta alla partecipazione) sia un elemento di attenzione (potrebbero aver bisogno di maggiore accompagnamento metodologico).

I tre Focus Group

La distribuzione dell'interesse

La scelta del focus group a cui partecipare rivela le priorità e le inclinazioni del gruppo.

Il 1° focus group – Partnership per la transizione verde – raccoglie 9 adesioni (33,3%). I temi trattati – modelli di partnership pubblico-privato per la sostenibilità economica della cintura verde, valorizzazione del commercio e attrattività territoriale – parlano evidentemente al mondo delle associazioni di categoria e agli operatori economici. Un terzo del campione riconosce che il verde urbano non è solo questione ambientale ma anche economica e commerciale.

Il 2° focus group – Corridoi ecologici e progetto pilota – emerge come il più attrattivo, con 14 adesioni (51,9%). Questo incontro, dedicato ai criteri tecnici per corridoi ecologici, Nature-Based Solutions, progettazione del bosco urbano tattico ai Giardini Montanari e strategie di desigillazione, intercetta chiaramente l'interesse del nucleo tecnico-professionale. È l'ambito dove le competenze progettuali e la visione ecosistemica possono esprimersi al meglio.

Il 3° focus group – Gestione partecipata – ottiene solo 4 adesioni (14,8%), il dato più basso. Questo incontro, dedicato ai Patti di Collaborazione per la gestione condivisa del verde, alla cura quotidiana e all'animazione culturale, fatica ad attrarre. Il messaggio è chiaro: progettare e pianificare il verde interessa molto più che gestirlo quotidianamente insieme ai cittadini. La dimensione della cura condivisa, che richiederebbe il coinvolgimento diretto della comunità, rimane marginale nell'interesse del campione.

Elemento positivo: nessuno (0%) dichiara di non essere interessato a partecipare. Tutti i 27 rispondenti hanno scelto almeno un focus group, segnalando motivazione reale.

Modalità di partecipazione e contributi attesi

La preferenza per la presenza fisica

Oltre la metà dei partecipanti (51,9%, 14 persone) preferisce la partecipazione diretta e in presenza, segnalando il desiderio di un coinvolgimento face-to-face, di confronto diretto, di costruzione di relazioni fiduciarie. Un terzo (33,3%, 9 persone) opta per una **modalità mista** – partecipazione ad alcuni incontri e invio di contributi scritti – che denota flessibilità e disponibilità nonostante vincoli di tempo. Solo una minoranza sceglierrebbe la **partecipazione differita online** (7,4%, 2 persone) o si accontenterebbe di **soli aggiornamenti** (7,4%, 2 persone).

I contributi per il 1° focus group (partnership)

Dei 9 interessati al primo focus group, emerge forte la **conoscenza del tessuto socio-economico locale** (88,9%, 8 persone), che costituisce il vero capitale su cui costruire le partnership. Meno presenti sono le competenze economico-finanziarie formali (0%) e le idee innovative di finanziamento (0%), mentre il network di contatti utili è dichiarato da 2 persone (22,2%). Un terzo si posiziona come "solo partecipante interessato" (33,3%, 3 persone).

I contributi per il 2° focus group (corridoi ecologici)

Dei 14 interessati al secondo focus group, spicca la **conoscenza del territorio collina-mare** (50%, 7 persone), fondamentale per immaginare connessioni ecologiche. Seguono **esperienza in progettazione sostenibile/paesaggistica** (35,7%, 5 persone) e competenze su Nature-Based Solutions e botanica/agronomia (21,4% ciascuna, 3 persone). Interessante notare che 6 persone (42,9%) si posizionano come "solo partecipante interessato", suggerendo che quasi la metà del gruppo viene per ascoltare e imparare più che per contribuire attivamente.

I contributi per il 3° focus group (gestione partecipata)

Dei 4 interessati al terzo focus group (i dati analizzati nel primo documento), metà dichiara **esperienza nella gestione collaborativa di spazi pubblici** e **competenze in educazione ambientale** (50% ciascuna, 2 persone), ma la stessa percentuale si posiziona come "solo partecipante interessato". Solo 1 persona (25%) esprime disponibilità operativa diretta nella cura del verde – un segnale preoccupante per un focus group che dovrebbe costruire modelli di gestione condivisa.

Proiezioni future

Tra osservazione e impegno

Il dato più significativo riguarda il ruolo che i partecipanti immaginano per sé dopo il processo partecipativo.

Oltre la metà dei rispondenti (51,9%, 14 persone) si vede nel ruolo di osservatore/osservatrice, desiderando rimanere aggiornato sugli sviluppi ma non necessariamente impegnandosi in azioni concrete. Questo orientamento passivo è trasversale ai tre focus group e rappresenta una criticità strutturale: c'è interesse, c'è curiosità, ma la disponibilità all'impegno diretto resta limitata.

Solo un terzo (33,3%, 9 persone) esprime interesse per il monitoraggio – collaborare al controllo ambientale partecipato del Piano del Verde – che rappresenta una forma di impegno intermedia tra l'osservazione e la gestione diretta. Ancora più limitata è la disponibilità a **sottoscrivere Patti di Collaborazione per la gestione attiva** (18,5%, 5 persone) o a contribuire ad **attività di animazione educativa e culturale** (18,5%, 5 persone).

Il **sostegno economico** attraverso partnership per la realizzazione della cintura verde raccoglie solo 2 adesioni (7,4%), nonostante la forte presenza di imprenditori e associazioni di categoria – un dato che solleva interrogativi sulla effettiva disponibilità del mondo economico a investire direttamente nel progetto.

Un solo rispondente (3,7%) dichiara di non voler assumere alcun ruolo futuro.

Priorità strategiche condivise

La visione del verde urbano

Sulle priorità per il verde urbano di Riccione emerge un consenso significativo, seppur con sfumature:

Le prime tre priorità ottengono consensi simili e molto alti:

- **migliorare la manutenzione e la gestione del verde esistente** (40,7%)
- **aumentare il numero e la qualità degli alberi in città** (37,0%)
- **realizzare corridoi ecologici tra collina e mare** (37,0%)

Questo trittico racconta una visione equilibrata: da un lato l'attenzione al pragmatismo gestionale (manutenere meglio ciò che già c'è), dall'altro l'ambizione trasformativa (più alberi, corridoi ecologici). C'è **consapevolezza che il verde urbano richiede sia cura quotidiana sia visione strategica a lungo termine**.

Seguono a distanza:

- **attivare nuove forme di collaborazione tra pubblico e privato** (22,2%)
- **creare più occasioni di cura condivisa del verde da parte dei cittadini** (14,8%)

Questi dati confermano un tema ricorrente: le partnership pubblico-private e la cura condivisa cittadina, pur essendo al centro di due dei tre focus group, non vengono percepite come priorità urgenti dalla maggioranza del campione. La dimensione collaborativa e partecipativa del verde sembra ancora secondaria rispetto agli interventi strutturali.

CONCLUSIONE

Il questionario "Verde Riccione" ha intercettato un nucleo prezioso ma ristretto di persone qualificate, con una sovrarappresentazione di tecnici e operatori economici e una sottorappresentazione di cittadini comuni, mondo educativo, giovani e fasce sociali diverse.

L'**orientamento prevalentemente osservativo** (51,9%) e la **scarsa disponibilità all'impegno diretto post-processo** sollevano interrogativi sulla sostenibilità nel tempo delle azioni previste dal Piano del Verde. C'è il rischio concreto che il processo generi idee interessanti sulla carta ma non trovi una comunità di pratiche disposta a implementarle quotidianamente.

La **discrepanza tra interesse tematico e disponibilità concreta** – evidente soprattutto nel rapporto tra partecipazione ai focus group su partnership/gestione partecipata e disponibilità effettiva a contribuire economicamente o a sottoscrivere Patti – suggerisce che il processo potrebbe non aver ancora attivato un senso di responsabilità personale e collettiva forte.

Tuttavia, ci sono **elementi incoraggianti**: la convergenza sulle priorità strategiche (manutenzione, alberi, corridoi ecologici), la preferenza per la partecipazione in presenza, l'assenza di disinteresse dichiarato, la ricchezza di competenze tecniche e conoscenza territoriale. Questi asset possono essere valorizzati e amplificati.

Il **successo del processo partecipativo** si misurerà dalla capacità di:

- **ampliare radicalmente la base partecipativa** nelle settimane e mesi successivi,
- **trasformare l'interesse in impegno** (da osservatori a co-gestori, da spettatori a protagonisti),
- **costruire comunità di pratiche durature** (gruppi di cittadini, tecnici, operatori economici che si prendono cura concretamente del verde urbano);
- **generare risultati tangibili rapidamente** (anche piccoli interventi che dimostrino che la partecipazione porta cambiamenti reali);
- **creare continuità generazionale** (coinvolgere scuole e giovani per costruire una cultura della cura del verde che si perpetua nel tempo).

Il **Piano del Verde di Riccione** ha l'ambizione di guidare la trasformazione verde della città fino al 2035. Perché questo sia possibile, il processo partecipativo deve evolversi da consultazione di un'élite tecnico-professionale a movimento civico ampio, inclusivo e operoso. I tre focus group del 21 ottobre non sono il punto di arrivo ma solo l'inizio di un lungo percorso di costruzione di cittadinanza ecologica attiva.